



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA

**DOMANDA DI FINANZIAMENTO DI PROGETTI NELL'AMBITO DEL
PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER
L'ASSISTENZA GENERALE ALLE VITTIME DI OGNI TIPOLOGIA DI
REATO E DI PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA**

TITOLO DEL PROGETTO: <i>SU.VI.RE e MEDIARE 2022</i>	
DURATA (durata 12 mesi):	
DATA PRESUNTA DI INIZIO 1/1/2023 DATA PRESUNTA DI FINE 1/1/2024	
Costo del finanziamento	€ 126.440,30
Importo dell'eventuale cofinanziamento	€ -
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 126.440,30

1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione del soggetto proponente:

REGIONE PIEMONTE

Sede: Torino

Indirizzo: Via Bertola 34 - TORINO

Telefono: 011 4321459

e-mail: antonella.caprioglio@regione.piemonte.it, monica.vietti@regione.piemonte.it

ALLEGATO A

PEC: famigliaediritti@cert.regione.piemonte.it

2. Responsabile del progetto: *(di regola coincidente con il soggetto proponente)*

Nome e cognome: LIVIO TESIO - VICEDIRETTORE DELLA DIREZIONE SANITA' E WELFARE

Sede: Via Bertola 34, Torino

Telefono: 011 4324216

e-mail: livio.tesio@regione.piemonte.it

PEC: famigliaediritti@cert.regione.piemonte.it

Data

Firma

3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

		Modalità di intervento	co-finanziamento
Proponente	Regione Piemonte	Capofila	
Partner	Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Provveditorato Regionale del Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta	Cabina di regia e coordinamento del progetto	
Partner	Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria	Cabina di regia e coordinamento del progetto	
Partner	Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria	Cabina di regia e coordinamento del progetto	

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento ed eventualmente l'indicazione dell'importo del co-finanziamento).

4. Descrizione del progetto, specificando le modalità di erogazione dei servizi di assistenza generale alle vittime di reato.

L'idea progettuale, in continuità con il precedente progetto "SU.VI.RE." - Supporto alle vittime di reato" di cui all'Invito alle Regioni e alle Province Autonome, da parte del Ministero della Giustizia - Dipartimento per gli affari di giustizia - Annualità 2021, Prot. m_dg.GDAP.30/07/2021.01588196.U, si inserisce in un contesto ove i servizi della giustizia e gli enti pubblici del territorio assistono a fenomeni che spesso si traducono in reati, legati all'aumento delle conflittualità, sia in ambito sociale sia all'interno dell'ambiente domestico. Tali fenomeni portano i servizi, sempre più consapevoli della valenza delle azioni di Giustizia Riparativa, a "prendersi cura" della ricomposizione dei legami interrotti dalla commissione del reato, attraverso interventi specializzati e integrati rivolti tanto alle vittime che agli autori di reato.

ALLEGATO A

Nel contesto territoriale in cui operano i servizi piemontesi, negli anni si sono sviluppate numerose esperienze di giustizia riparativa. Ciò ha posto le basi per una riflessione più ampia che porta oggi ad ipotizzare interventi più attinenti e rispondenti ai bisogni e ai fenomeni attuali, unitamente alla necessità di consolidare e mettere a sistema le iniziative in essere.

Dalla lettura del fenomeno si possono declinare i seguenti bisogni:

- Supporto delle vittime, ai sensi della Direttiva 2012/29 dell'Unione Europea;
- Promozione e diffusione della cultura della Giustizia Riparativa e della mediazione penale, anche nel contesto detentivo attraverso un lavoro sulle relazioni intramurarie;
- Aumento delle possibilità per gli autori di reato di potersi spendere in azioni riparative, con particolare riferimento ai contesti territoriali più disagiati e meno presidiati dal punto di vista delle risorse disponibili.

Tali azioni non potranno prescindere dall'implementazione e dallo sviluppo di una rete di servizi del pubblico e del privato-sociale, da realizzarsi anche attraverso lo strumento della co-progettazione, volta a garantire, in stretto raccordo con tutte le agenzie che sul territorio sono titolari di competenze che attengono alla materia, risposte adeguate ai bisogni e ottimizzazione delle risorse.

Nell'ottica di favorire un'azione di sistema, i servizi e le attività dovranno necessariamente coordinarsi con le azioni di supporto allo stesso target, previste nel progetto presentato in risposta all'"Invito alle Regioni e alle Province Autonome a presentare programmi e progetti finalizzati allo sviluppo di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato e servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale" di cui alla nota Prot. m_dg.GDAP.09/04/2021.0137996.U, finanziato da Cassa delle Ammende ed attualmente in corso di attuazione.

DETTAGLIO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

1. Predisposizione di progetti di supporto alle vittime

Attivazione spazi di accoglienza, ascolto e sostegno a favore delle vittime attraverso:

- la costruzione e implementazione di una rete di servizi del pubblico e del privato-sociale che sul territorio sono titolari di competenze che attengono alla materia;
- l'avvio di una linea telefonica dedicata con accesso 24 ore su 24, o comunque il più ampio possibile;
- l'attivazione di interventi diversificati di assistenza rispetto ai bisogni della vittima (accoglienza, supporto psicologico e/o psicoterapeutico, assistenza giuridica, orientamento ai servizi, percorsi di mediazione, qualora ne sussistano le condizioni, con l'autore di reato...);
- informazione sull'iter e sul possibile ruolo della vittima all'interno del procedimento penale, eventualmente anche in sede di udienza;
- sensibilizzazione circa l'opportunità e i possibili risvolti della mediazione penale;
- predisposizione, nelle situazioni di reati intrafamiliari, di interventi specializzati, di accompagnamento alla gestione delle conflittualità e ove possibile, di mediazione, rivolti ai componenti dell'intero nucleo familiare, in quanto *vittime* e *rei* che si trovano a dover gestire l'impatto emotivo derivante dalle conseguenze del reato e la "ri-costruzione" dei legami interrotti. Tale condizione comporta l'avvicinarsi ad un processo di rielaborazione che consenta di affrontare, cercare di gestire il conflitto e di riconsiderare la famiglia come risorsa idonea ad attivare percorsi inclusivi e riparativi.

2. Promozione e diffusione della cultura della Giustizia Riparativa, anche nel contesto detentivo attraverso un lavoro sulle relazioni intramurarie;

Costruzione di una rete stabile di collaborazione con Enti pubblici e del Terzo settore per:

- attivare percorsi di ascolto e di responsabilizzazione per imputati e condannati in riferimento agli effetti dei fatti di reato e attività di riparazione in favore delle vittime e delle comunità territoriali, al fine di promuovere l'assunzione di responsabilità e la maturazione di consapevolezza, oltre che l'incremento della capacità empatica e di riconoscimento dell'altro: illustrazione del paradigma di giustizia riparativa e del processo di mediazione ad es. attraverso laboratori di gestione dei conflitti, laboratori "victim empathy group", laboratori gruppi di parola tra autori e vittime di reato, laboratori "dialoghi di giustizia" per

ALLEGATO A

costruzione di azioni riparative di ampio respiro che contribuiscano ad alimentare la cultura del dialogo;

- realizzare interventi di mediazione penale e giustizia riparativa che promuovano e sostengano la ricostruzione dei legami personali/sociali interrotti dal reato;
- consentire, attraverso la mediazione diretta o indiretta, uno scambio comunicativo con l'autore di reato capace di favorire la rielaborazione di quanto accaduto in funzione della ricostruzione del legame sociale interrotto dall'evento reato.

3. Aumento delle possibilità per gli autori di reato di potersi spendere in azioni riparative, con particolare riferimento ai contesti territoriali più disagiati e meno presidiati dal punto di vista delle risorse disponibili.

- Costruzione e implementazione di una rete di servizi del pubblico e del privato-sociale che sul territorio sono titolari di competenze che attengono alla materia.
- Individuazione di attività di giustizia riparativa attraverso la costituzione di una rete territoriale a supporto della realizzazione di percorsi penali per condannati e imputati.
- per i Giovani adulti in carico al CGM, individuazione di un operatore che segua le Attività di Utilità Sociale (AUS), importante intervento di valenza rieducativa che assume particolare significato nell'ambito di una ricomposizione della frattura creatasi tra il reo e la comunità di appartenenza, indirettamente colpita dalle conseguenze del reato.

5. Azioni di rafforzamento della rete dei servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato, inclusi quelli di giustizia riparativa; qualità del partenariato coinvolto e modalità di coinvolgimento, sistemi di verifica e di controllo della qualità dei servizi erogati e la compatibilità di essi con riferimento a quanto previsto nella Direttiva 2012/29/UE.

AZIONI DI RAFFORZAMENTO

Attraverso lo strumento della co-progettazione si intende costruire una rete di servizi del pubblico e del privato-sociale, in stretto raccordo con tutte le agenzie che sul territorio sono titolari di competenze che attengono alla materia.

L'apporto dei servizi del Terzo settore, a seguito di avviso pubblico di co-progettazione, mirerà a rafforzare le risorse già attive e ad avviare iniziative soprattutto sui territori che non offrono, ad oggi, servizi di supporto alle vittime e strumenti per mettere in atto azioni di giustizia riparativa e mediazione penale.

Azioni di rafforzamento della rete dei servizi di assistenza generale alle vittime

Per rafforzare la rete dei servizi di assistenza generale alle vittime, si prevede la creazione di una collaborazione stabile fra i diversi soggetti del pubblico, del privato sociale, e delle Forze dell'Ordine, che possa concorrere all'offerta di una serie di proposte articolate e coordinate tra loro, a seconda dei bisogni delle vittime. In particolare il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine, previsto peraltro dalla direttiva 2012/29/UE, nasce dalla consapevolezza che spesso il loro intervento può essere il primo contatto con la vittima di reato. Questo permetterà di raggiungere la vittima nell'immediatezza del fatto-reato, o comunque in tempi brevi, contribuendo così a prevenire o attenuare il possibile rischio di vittimizzazione secondaria.

Verrà valutato altresì il coinvolgimento degli Ordini degli Avvocati per un servizio di informazione sulle procedure di tutela giuridica e legale previste dalla normativa vigente.

Un'attenzione particolare sarà rivolta alle azioni di rafforzamento per quanto riguarda le dinamiche intra-famigliari caratterizzate da alto conflitto relazionale, che potranno coinvolgere anche i centri Antiviolenza presenti sul territorio ed iscritto all'apposito albo regionale.

Azioni di rafforzamento dei servizi pubblici di giustizia riparativa e di mediazione penale

ALLEGATO A

- Rafforzamento delle azioni di mediazione penale attraverso il coinvolgimento di una rete di operatori adeguatamente formati e ampliamento dei luoghi dedicati alle attività di mediazione;

- promozione della stipula, a livello territoriale, di convenzioni tra enti pubblici e del terzo settore per la definizione puntuale di una rete di opportunità di Attività di Utilità Sociale e di attività di volontariato a valenza riparativa.

QUALITÀ DEL PARTENARIATO COINVOLTO E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO:

Enti Partner: Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Esterna Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, Centro per la giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria.

Impegni delle parti/sistemi di verifica e controllo:

- promuovere una programmazione condivisa e una strategia integrata di interventi per migliorare l'efficienza e l'efficacia di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato e servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale;
- garantire un flusso informativo e sistematico sul progetto, anche al fine dell'individuazione e diffusione delle buone prassi;
- assicurare il monitoraggio sull'andamento delle azioni progettuali anche in relazione agli interventi messi in atto da soggetti pubblici e/o privati sui territori;
- ricavare dalle esperienze realizzate indicazioni per impostare nuovi interventi nell'ambito delle tematiche in oggetto.

6. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale. Descrivere la rete dei partner coinvolti ed il ruolo da ciascuno ricoperto nell'erogazione dei servizi offerti alle vittime di reato (Uffici giudiziari, Uffici di esecuzione penale esterna; PRAP; CGM; forze dell'ordine, ASL, etc.)

La proposta progettuale persegue i seguenti **obiettivi specifici mirati alla vittima:**

- offrire uno spazio di accoglienza, ascolto e sostegno;
- informare sull'iter e sul possibile ruolo della vittima all'interno del procedimento penale;
- sensibilizzare circa l'opportunità e i possibili risvolti della mediazione penale;
- consentire, attraverso la mediazione diretta o indiretta, uno scambio comunicativo con l'autore di reato capace di favorire la rielaborazione di quanto accaduto in funzione della ricostruzione del legame sociale interrotto dall'evento reato.

Attraverso lo strumento della co-progettazione si intende costruire una rete di servizi del pubblico e del privato-sociale, in stretto raccordo con tutte le agenzie che sul territorio sono titolari di competenze che attengono alla materia.

L'apporto dei servizi del Terzo settore, a seguito di avviso pubblico di co-progettazione, mirerà a rafforzare le risorse già attive e ad avviare iniziative soprattutto sui territori che non offrono, ad oggi, servizi di supporto alle vittime.

Per rafforzare la rete dei servizi di assistenza generale alle vittime, si prevede la creazione di una collaborazione stabile fra i diversi soggetti del pubblico, del privato sociale, e delle Forze dell'Ordine, che possa concorrere all'offerta di una serie di proposte articolate e coordinate tra loro, a seconda dei bisogni delle vittime. In particolare il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine, previsto peraltro dalla direttiva 2012/29/UE, nasce dalla consapevolezza che spesso il loro intervento può essere il primo contatto con la vittima di reato. Questo permetterà di raggiungere la vittima nell'immediatezza del fatto-reato, o

ALLEGATO A

comunque in tempi brevi, contribuendo così a prevenire o attenuare il possibile rischio di vittimizzazione secondaria.

Verrà valutato altresì il coinvolgimento degli Ordini degli Avvocati per un servizio di informazione sulle procedure di tutela giuridica e legale previste dalla normativa vigente. Un'attenzione particolare sarà rivolta alle azioni di rafforzamento per quanto riguarda le dinamiche intra - familiari caratterizzate da alto conflitto relazionale, che potranno coinvolgere anche i centri Antiviolenza.

Obiettivi specifici mirati all'autore di reato:

- sensibilizzare alla giustizia riparativa con il fine di coinvolgere gli autori di reato in una riflessione critica e costruttiva circa l'agire connesso al reato e gli effetti distruttivi che da esso derivano;
- responsabilizzare gli autori di reato, sia in ambito intramurario sia in area penale esterna, sia nella fase precedente il processo, accompagnandoli e coadiuvandoli nel porre in essere condotte riparatorie che potranno esplicarsi verso la vittima diretta e/o indiretta tramite l'implementazione di azioni riparative e l'ampliamento degli spazi operativi;
- sostenere e implementare reti territoriali pubblico/private, formalizzate e riconosciute al fine di definire la standardizzazione di percorsi e prassi operative e processi organizzativi per la realizzazione di servizi pubblici riparativi.
- rafforzare il coinvolgimento della comunità territoriale in ottica di partecipazione al percorso più complessivo di inclusione sociale della persona.

5. Indicare per ciascuna attività le risorse professionali impiegate:

1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per l'assistenza alle vittime di reato nel rispetto della Direttiva 2012/29/UE:

Le attività saranno affidate a partner del terzo settore, selezionati attraverso specifico avviso di co-progettazione, al quale sarà richiesto di realizzarle sulla base di quanto specificato al punto 4.

1 bis. Si evidenzia che non verranno utilizzati i beni sequestrati o confiscati per erogare il servizio.

2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di assistenza alle vittime:

Sulla base dell'allocazione delle risorse complessive messe a disposizione dal Ministero della Giustizia, pari ad € **126.440,30** annui, si ipotizza la messa a disposizione di € **68.277,78** per un minimo di n. 2 figure professionali, adeguatamente formate, a tempo parziale.

3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di assistenza alle vittime:

Personale opportunamente formato (Psicologi/psicoterapeuti, avvocati, operatori sociali).

4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di assistenza alle vittime:

Sulla base della ripartizione delle risorse stanziata da Cassa delle Ammende, è ipotizzabile un massimo di **2.731** ore all'anno.

ALLEGATO A

1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per la giustizia riparativa e la mediazione penale:

Il servizio sarà attivato a seguito di un avviso di selezione rivolto agli enti gestori dei servizi sociali piemontesi: il soggetto gestore individuato realizzerà le attività su tutto il territorio regionale., rapportandosi con i soggetti e le istituzioni competenti in materia e già impegnate in interventi di giustizia riparativa.

La Regione Piemonte, con il supporto dei partners progettuali, interverrà attraverso una forte regia centrale, in collaborazione con il Garante Regionale e i Garanti Comunali delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Tale regia consentirà di mettere a sistema tutte le risorse provenienti da fonti finanziarie diverse, assicurando interventi integrati a favore dei beneficiari finali ed assicurerà l'effettivo e costante coordinamento da parte della Regione rispetto ai soggetti individuati per la gestione degli interventi.

1 bis. Si evidenzia che non verranno utilizzati i beni sequestrati o confiscati per erogare il servizio.

2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

Sulla base dell'allocazione delle risorse complessive messe a disposizione dal Ministero della Giustizia, pari ad € **126.440,30** annui, si ipotizza la messa a disposizione di € **58.162,52** per un minimo di n. 2 figure professionali a tempo parziale, in possesso di formazione specifica quali mediatori penali.

3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

Mediatori ed operatori esperti che abbiano maturato esperienza almeno triennale nel settore e che abbiano esercitato in tale ambito già in precedenza in virtù di protocolli di intesa con gli uffici giudiziari o altri soggetti pubblici, anche al fine garantire l'erogazione dei servizi secondo criteri omogenei.

4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

Sulla base della ripartizione delle risorse, è ipotizzabile un massimo di **2326,5** ore all'anno.

8. Indicare per ciascun servizio i destinatari che si prevede di raggiungere con gli interventi previsti nel progetto.

Numero destinatari per i servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato:

Circa 50 casi all'anno.

Numero destinatari dei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:

Tra 20 e 30 casi all'anno.

ALLEGATO A

9. Ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale fa riferimento alla Regione Piemonte.

I beneficiari degli interventi saranno:

- le vittime di tutte le tipologie di reato;
- gli autori di reato, adulti e giovani adulti, in carico al PRAP, all'UIEPE e al CGM

10. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

Sistema di Monitoraggio

Attivazione di un sistema di monitoraggio che renda disponibili e fruibili i dati relativi allo stato di avanzamento del progetto (individuazione delle informazioni da rilevare, delle modalità di rilevazione per assicurare la validità dei dati e la loro comparabilità nel tempo, della periodicità delle rilevazioni, delle elaborazioni dei dati da eseguire);

valutazione in itinere attraverso l'utilizzo delle informazioni rese disponibili dal sistema di monitoraggio e da altre eventuali rilevazioni ad hoc utili per valutare l'esigenza di modificare le specifiche di attuazione o il disegno progettuale originario, oltre che per coordinare le attività dei soggetti impegnati nella realizzazione del progetto:

- avanzamento fisico dei progetti e delle attività in relazione ai diversi traguardi intermedi e finali previsti
- avanzamento nell'utilizzo delle risorse umane;
- avanzamento finanziario (utilizzo effettivo delle risorse finanziarie messe a disposizione);
- avanzamento procedurale (percorsi dei passaggi formali necessari ad es. bandi, appalti, autorizzazioni, ecc.).

Valutazione finale: verifica conclusiva dei risultati effettivamente conseguiti attraverso l'analisi dell'impatto, dell'efficacia, dell'efficienza e della sostenibilità degli interventi realizzati.

Valutazione ex post: verifica degli effetti a lungo termine, giudizio circa l'impatto delle azioni proposte.

Sistema di Valutazione:

- **rilevanza:** in che misura il progetto risponde a bisogni reali, dimostrati e di assoluta priorità;
- **efficienza:** gli obiettivi sono stati raggiunti al minor utilizzo di risorse (economiche, umane, strumentali)?
- **efficacia:** in quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti? gli interventi hanno prodotto i risultati attesi?
- **impatto:** quali sono gli effetti che il progetto ha avuto sul contesto, indipendentemente da altri fattori che possono aver modificato lo stesso contesto di riferimento? il progetto ha avuto un'incidenza sui bisogni dei destinatari?
- **sostenibilità:** in che misura si può prevedere che i cambiamenti (o i benefici) si manterranno nel tempo una volta completato il programma

11. Programma e cronoprogramma

Programma

<i>fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
1	Supporto delle vittime (anche quelle presenti in udienza che altrimenti non arriverebbero mai ai servizi a loro dedicati);	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione e implementazione di una rete di servizi del pubblico e del privato-sociale che sul territorio sono titolari di competenze che attengono alla materia - Attivazione spazi di accoglienza, ascolto e sostegno a favore delle vittime - predisposizione di interventi specializzati, di accompagnamento alla gestione delle conflittualità e mediazione, ove possibile, rivolti ai componenti dell'intero nucleo familiare, in quanto vittime e rei che si trovano a dover gestire l'impatto emotivo derivante dalle conseguenze del reato e la "ricostruzione" dei legami interrotti. - attivazione di servizi di ascolto, informazione e orientamento sulle opportunità di accompagnamento e sostegno presenti sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - linea telefonica dedicata con accesso 24 ore su 24, o comunque il più ampio possibile - attivazione di interventi diversificati di assistenza rispetto ai bisogni della vittima (accoglienza, supporto psicologico e/o psicoterapeutico, assistenza giuridica, primo sostegno economico, orientamento ai servizi, percorsi di mediazione, qualora ne sussistano le condizioni, con l'autore di reato....) - informazione sull'iter e sul possibile ruolo della vittima all'interno del procedimento penale; - sensibilizzazione circa l'opportunità e i possibili risvolti della mediazione penale. - avviamento nei casi di reato intrafamiliare di percorsi finalizzati alla ricomposizione delle relazioni.

2	<p>Promozione e diffusione della cultura della Giustizia Riparativa e della mediazione penale, anche nel contesto detentivo attraverso un lavoro sulle relazioni intramurarie;</p>	<p>- Costruzione di una rete stabile di collaborazione con Enti pubblici e del Terzo settore per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attivazione di percorsi di ascolto e responsabilizzazione per imputati e condannati in riferimento agli effetti dei fatti di reato e attività di riparazione in favore delle vittime al fine di promuovere l'assunzione di responsabilità e la maturazione di risorse personali, oltre che l'incremento della capacità empatica e di riconoscimento dell'altro; • realizzazione di interventi di mediazione penale e giustizia riparativa che promuovano e sostengano la ricostruzione dei legami personali/sociali interrotti dal reato; • facilitazione, attraverso la mediazione diretta o indiretta, di uno scambio comunicativo con l'autore di reato capace di favorire la rielaborazione di quanto accaduto in funzione della ricostruzione del legame sociale interrotto dall'evento reato. 	<p>illustrazione del paradigma di giustizia riparativa e del processo di mediazione ad es. attraverso laboratori di gestione dei conflitti, laboratori "victim empathy group", laboratori gruppi di parola tra autori e vittime di reato, laboratori "dialoghi di giustizia" per costruzione di azioni riparative di ampio respiro che contribuiscano ad alimentare la cultura del dialogo);</p>
---	--	---	--

Il responsabile del progetto, quale referente unico per tutte le comunicazioni, in caso di approvazione del progetto presentato, si impegna a:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva valutazione ed eventuale approvazione;
- d) a trasmettere una relazione trimestrale sull'andamento del progetto tramite posta elettronica certificata;
- e) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, la scheda di monitoraggio trimestrale di progetto, utilizzando il modello all'uopo predisposto;
- f) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, alle scadenze previste nella convenzione di finanziamento, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- g) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- h) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dall'Amministrazione;
- i) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- j) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con l'Amministrazione;
- k) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando all'Amministrazione la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- l) ad individuare i soggetti attuatori degli interventi mediante procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., al D. Lgs. n. 165/2001, alla L. 241/90, al D.lgs. n. 117/17, ecc.);
- m) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato, della normativa in materia di appalti pubblici, nonché delle normative di settore;
- n) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- o) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- p) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- q) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. ;
- r) a richiedere e comunicare tempestivamente il Codice unico di progetto-CUP, assicurando i relativi adempimenti rispetto agli obblighi di cui alla correlata disciplina normativa.

Luogo e data:

Firma del Responsabile di progetto